Anno XI. **Venerdì, 5 Novembre 1858** **N. 304.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	[illegible]	» 11	[illegible]
Svizzera	[illegible]	» [illegible]	[illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	[illegible]
Inghilterra	» [illegible]	» [illegible]	[illegible]
Austria	» [illegible]	» [illegible]	[illegible]

Altri Stati a seconda delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 NOVEMBRE

POLITICA PAPALE

L'*Armonia* recava l'altro giorno, sotto il titolo: *I francesi a Roma*, un articolo che per istile e tono ha tutta l'aria di una comunicazione venuta da fonte autorevole, ispirata dal governo pontificio se non dal governo stesso. Non sono i soliti bisticci, le piccanti antitesi prive di senso comune, le logomachie, le diffamazioni, le escandescenze, con cui il diario cattolico suole esilarare i suoi lettori, amici o nemici, ma un articolo grave, pacato, positivo, nel quale si si parla non in nome di qualche pulcinella politico, ma nel nome stesso del papa, nella doppia sua qualità di capo spirituale e sovrano temporale.

Non potendo supporre che l'*Armonia* parli a proprio rischio e pericolo in tal guisa, dobbiamo ritenere che quel foglio ci porga i sentimenti politici che dominano a Roma e sia un quadro fedele delle relazioni presenti che corrono tra la Francia e il governo pontificio. L'articolo acquista perciò un'importanza che di solito non hanno gli scritti di quel foglio, e merita perciò una più seria considerazione.

Si esordisce con una lagnanza contro i giornali di Parigi perchè vorrebbero «che l'esercito francese, cacciato « Mazzini dal Vaticano, oggidì rinnovasse la persecuzione mazziniana a « danno di Pio IX;.... e che i valorosi soldati francesi costringessero « presentemente il papa a scrivere sul- « l'obelisco di S. Pietro *i grandi prin-* « *cipii dell'ottantanove.*»

Ciò che questo significhi nel gergo clericale ognuno lo sa, e l'affettata confusione dei mazziniani coi principii dell'ottantanove chiarisce ancor meglio il senso dell'autore. Mazzini e ottantanove, monarchia e progresso, rivoluzione e riforme, licenza e libertà sono per il governo pontificio tutt'uno; esso li aborre tutti del pari, li tiene tutti in conto di latrocinii e invoca contro tutti la forza delle baionette. L'*Armonia*, o piuttosto chi parla col suo mezzo, si lagna inoltre che il governo francese, il quale ha pur sequestrato lo scritto di Montalembert, e « non fa carestia di ammonimenti...» « lascia poi sfrin- « guellare i giornali riguardo a Roma « e al Santo Padre, e loro consente « perfino di uscire in proposte simili « a quella.»

Qui havvi una confusione, fatta con intenzione; l'autore di quella proposta non è precisamente il *Siècle*, come si affetta di dire nell'articolo, ma bensì l'imperatore Napoleone III nella sua lettera ad Edgar Ney, che il *Siècle* ha riprodotta e commentata; ma lo scrittore pontificio usa dell'antico proverbio: Dà al basto, ma vuol dare all'asino. Infatti si pone l'accento sulla circostanza che la spedizione fu iniziata da Cavaignac, e si pretende con tutt'altro intendimento che quello poscia manifestato da Luigi Napoleone. Si avverte che se l'impero rinacque, ciò è dovuto alla spedizione di Roma; e al benefizio avuto dal papa per quella spedizione, si contrappone il servizio reso in contraccambio al Bonaparte, paragonato a Pipino e Carlo Magno, che per eguali spedizioni salirono ad eguale altezza.

Fortunatamente non siamo ai tempi di Pipino e di Carlo Magno, e invano il governo pontificio, giacchè è desso che parla, si sforza di stabilire una solidarietà fra l'impero e il papato come nel medio evo. L'imperatore dei francesi scrisse chiaramente nella citata sua lettera quale fosse a'suoi occhi lo scopo della spedizione di Roma; il governo pontificio vuole ora confutare la lettera, ricorrendo a quel paragone storico, e spiegando a suo modo lo scopo della spedizione. Esso dice:

> La spedizione di Roma ebbe quest' unico scopo, ristabilire il papa nella sua indipendenza politica, perchè contribuiva alla pienezza della sua indipendenza religiosa. Quando i francesi osassero menomare o l'una o l'altra di queste due indipendenze, da quel punto quell'autorevole voce, che li chiamò nella capitale del mondo cattolico, ne li respingerebbe. E non vi è forza d'imperii, nè valor di baionette, che possa resistere a tanta voce, e il Bonaparte non ha da cercarne molto lungi gli esempi.

Vedremo che il motivo di queste spavalderie è l'appoggio che il governo pontificio attende dall'Austria, come s'insinua più innanzi; intanto però si vuol dare a Napoleone III un avvertimento, perchè abbia ad « isfuggire al tranello, » cioè al tranello che gli pone il *Siècle* col riprodurre la sua propria lettera, affinchè abbia finalmente ad avere la sua applicazione in una circostanza che ha messo in commozione tutta l'Europa civile, nell'affare del fanciullo Mortara. Il governo pontificio fa gravissima colpa a Napoleone III, perchè ha permesso al *Siècle* di stampare quella proposta, cioè la lettera di Napoleone.

L'*Armonia* afferma che seguendo la proposta del *Siècle*, si potrebbe dire: « che la repubblica francese atterrò « Mazzini e che l'impero lo sostiene; « che quella si mostrò generosa, cattolica, e non offese mai in nulla, « nemmeno nelle cose politiche, l'in- « dipendenza del papa; laddove questo « lo contrista, cerca incatenarlo e to- « gliergli la libertà anche nell'ordine « religioso.» Siccome il *Siècle* non propone altro che l'applicazione della lettara a Ney nel caso dell'affare Mortara, le parole dell'*Armonia* cessano di essere ipotetiche, e dimostrano i sentimenti che si nutrono a Roma contro l'impero francese, e in qual conto vi si tiene l'imperatore.

Le relazioni che corrono fra il governo pontificio e quello di Francia si rilevano quindi con chiarezza da questa polemica, e perchè non si abbia ad equivocare, si legge ancora nell'*Armonia*:

> Se le potenze europee avessero qualche diritto di fare rimostranze a Pio IX, diritto ben dubbio in politica, nullo poi in religione, tuttavia il governo francese non se ne dovrebbe prevalere finchè i suoi soldati stanno in Roma. Esso dovrebbe in primo luogo richiamare l'esercito, poi fare le rimostranze; prima no, affinchè non nasca il sospetto che esso voglia abusare della sua posizione, ed appoggiare i consigli colle armi.

Rimostranze adunque furono fatte e queste respinte con *fin de non recevoir* per l'accennata ragione; che quelle rimostranze abbiano avuto luogo nell'affare Mortara è già noto; che esse abbiano prodotto una profonda impressione, senza però ottenere l'intento, si rileva dall'articolo stesso dell'*Armonia*, in cui senza nominare l'incidente, lo si eleva alle proporzioni del più importante affare di stato che mai siasi finora trattato tra la Francia ed il governo di Roma. Infatti il governo pontificio non si limita a quella polemica, a quegli avvertimenti alquanto altieri, dati a Napoleone III come autore della lettera ad Edgar Ney. Si va più innanzi, si annoverano i molti gravami della Santa Sede verso il governo francese, e s'invoca apertamente contro la Francia l'aiuto dell'Austria. L'articolo termina in questo modo:

> Bisogna confessare che l'Austria s'è condotta col santo padre con una dignità e generosità tale, che noi vorremmo vedere imitata dalla Francia. L'Austria, mentre prestava alla Santa Sede l'aiuto del suo potentissimo braccio, ne riconosceva i diritti con un esemplare concordato, e stimava di dovere più ampiamente confessare le ragioni del sommo pontefice, perchè gli stava in casa, e gli rendeva un segnalato servizio. Inoltre non sappiamo che mai verun giornale austriaco abbia osato adoperare verso la Santa Sede il linguaggio del *Journal des Débats*, della *Presse* o del *Siècle*; e chi giungesse a tanto ardimento, non isfuggirebbe alla meritata censura.
>
> Invece fu già assai grave che il conte Walewski nel congresso di Parigi s'intromettesse delle cose che appartenevano al governo pontificio; fu più grave che il *Moniteur* calunniasse gli stati romani nelle sue appendici; ed è gravissimo oggidì, che nella capitale dell'impero si offenda impunemente la S. Sede in nome della spedizione di Roma. Come cattolici, chiediamo che cessi questo scandalo, e lo desideriamo vivamente pel mantenimento delle buone relazioni tra il governo pontificio e l'imperiale.
>
> Quell'anima grande e generosa di Pio IX non saprebbe a lungo comportare questo nuovo genere di minaccie, che si parte dalla Senna. Egli non abbisogna dei francesi, perchè il papa non abbisogna di nessuno. L'onnipotenza di Dio lo sostiene, valendosi, ben inteso, de' mezzi umani. Finora dispose, che il valoroso esercito della Francia ne custodisse la persona e l'autorità; ma se questo mezzo non valesse più, la Provvidenza saprebbe trovarne de' migliori; e falliti i mezzi umani, metterebbe mano, come abbiam già detto una volta con iscandalo dei nostri libertini, sì, metterebbe mano ai miracoli.

Tutto ciò vuol dire che: o la Francia desista dal pretendere che il governo pontificio restituisca a' suoi genitori il fanciullo Mortara o altrimenti il governo pontificio scaccierà i francesi da Roma, valendosi di mezzi umani, cioè degli austriaci. In quanto ai miracoli, dubitiamo assai, che ciò non sia un'aggiunta fatta all'ufficio dell'*Armonia*, perchè a Roma, dove si sa come si fanno oggidì i miracoli, non s'ignora che il governo francese, contro il quale è diretta la filippica, non crede troppo a siffatti miracoli in religione, molto meno in politica; ma l'*Armonia* avrà pensato che non bisognava defraudare i suoi lettori della solita dose di buffoneria e fece quell'aggiunta, salvo che si abbia voluto additare ad una vittoria dell'Austria in una tal guerra, solo possibile per un miracolo.

La libertà della stampa in Francia è già abbastanza inceppata, e l'attentato del governo pontificio per limitarla ancora più, ponendo al governo francese l'accennata alternativa o di reprimerla o di abbandonare Roma, non acquisterà certamente nuovi amici e nuova autorità al papato. Probabilmente il governo francese non farà nè l'una nè l'altra cosa, ma l'odiosità dell'insinuazione rimarrà al governo di Roma, come sopra di esso rimane la macchia di aver sotto il pretesto di religione infranti i sacri legami di famiglia nell'affare di Mortara, qualunque possa essere l'esito che avranno le rimostranze dei governi civili, appoggiate da tutta l'opinione pubblica illuminata dell'Europa.

Il papa non abbisogna di nessuno, dice l'*Armonia*. È pur quello che vorremmo anche noi e che desidera senza dubbio la Francia, ma che evidentemente non vuole l'Austria. Se il papa non abbisogna di nessuno, perchè non rimanda francesi ed austriaci alle loro case insieme? Perchè ha chiamato quattro eserciti per riconquistar Roma? Quando il papa era a Gaeta non era perseguitato da nessuno, neppure dai mazziniani, ma godeva il rispetto e gli onori del re di Napoli e di tutti i sovrani dell'Europa; perchè non è rimasto dunque a Gaeta? Perchè non ha aspettato colà i miracoli, invece di chiamare in aiuto le baionette di potenze straniere? Ottenendo la sua ristaurazione da un miracolo, il papa avrebbe potuto vantare un doppio vantaggio, prima di risparmiare la grande effusione di sangue che costò l'assedio di Roma, poi di convertire gli increduli.

Il fanciullo Mortara. L'*Armonia* dell'altro ieri, in contraddizione colle informazioni a noi *pervenute da fonte superiore* ad ogni dubbio, reca una corrispondenza da Roma intorno al fanciullo Mortara, nella quale lo scrittore ragguaglia a suo modo sulle pretese intenzioni del fanciullo, riportando per domanda e risposta il dialogo che dice aver avuto con esso. Lo scrittore della lettera si maraviglia egli stesso delle risposte date, e dice essere impossibile che un fanciullo parli così *senza la grazia*. Noi che non crediamo alla grazia infusa da un' ignorante fantesca, che per aggiunta ha forse mentito per vendetta, stiamo semplicemente alla premessa, cioè essere impossibile che un fanciullo parli così.

Fra le altre il corrispondente scrive che il fanciullo ha saputo rispondere che Gesù Cristo fu battezzato da san Giovanni Battista senza che nessuno glielo abbia insegnato. Dovendo scegliere preferiamo la spiegazione naturale che il corrispondente non dica il vero, anzi che credere che il fanciullo abbia detto una cosa che non gli era stata insegnata, e che da sè non poteva sapere.

La conseguenza ovvia è che il corrispondente si è inventato il dialogo, o che il fanciullo abbia recitato la lezione, nella speranza di un premio se recitava bene, o nel timore di un castigo se male. Il corrispondente conviene del resto che i parenti vogliono che loro sia restituito il figlio, e così smentisce egli stesso le precedenti informazioni clericali che dicevano il contrario. Egli dice ancora che i parenti sono *educatissimi*; infatti il brano di lettera della madre da noi riportato lo dimostra, come è pure prova del tenero affetto della madre verso il figlio, e appunto perchè sono educatissimi, la violenza che hanno patita è tanto più ingiusta e crudele.

Se il fanciullo è veramente così invaso dello spirito cristiano come ce lo dipinge il corrispondente dell'*Armonia*, non vediamo che male vi sarebbe anche dal punto di vista del papa a restituirlo ai parenti; egli rimarrà ciononostante cristiano, e quando avrà l' uso libero della ragione farà spontanea professione di fede e allora nessuno avrà a ridire.

Il corrispondente dice che *sarebbe crudeltà orribile il solo pensare di restituirlo a' suoi parenti in casa loro*. Se i parenti sono educatissimi non vediamo come ciò possa essere una crudeltà; ma bensì troviamo una crudeltà orribile il separare i figli dai parenti per fanatismo religioso. Se il cattolicismo ha dovuto dismettere la pratica di condannare a morte gli eretici,

dovrà benanche dismettere quella di rapire i fanciulli ai parenti non cattolici.

L'*Armonia* di ieri dà un'altra narrazione che è soltanto un rimpasto della prima, mettendola d'accordo un po' meglio coi fatti, come furono esposti nella relazione da noi pubblicata. Vi si parla anche di una seconda e terza visita della madre, senza però che risulti alcun importante cambiamento nella situazione delle cose, e solo si conferma col fatto che prima di quelle tre volte, cioè del 22 ottobre, la madre non ha potuto vedere il figlio, e che anche poi l'accesso le fu reso assai difficile, e dovette sempre aver luogo alla presenza di altre persone.

IL BATTESIMO D'UN INDIANO

L'*Armonia* riferisce dal *Weekly Register* del 30 ottobre scorso il fatto d'un ministro battista che nell'India convertì un fanciullo indiano alla religione cristiana, il quale non fu più restituito al padre che lo richiedeva, avendo le autorità britanniche approvata la ritenzione del fanciullo.

È vero o no questo fatto? Niun giornale ne ha fatto parola, e l'autorità del *Weekly Register* non basta.

Ammettasi però sia successo. Che se ne dee conchiudere? Che pur troppo l'esempio di Roma è funesto, che quell'esempio ha travolta la testa d'un ministro battista ed indottolo ad un atto riprovevole perchè contrario alla volontà de' genitori del bimbo battezzato.

Ma il *Weekly* che riferisce quel caso, senza alcuna prova, non ha osato però aggiungere che il governo inglese abbia data ragione. Le autorità britanniche a cui accenna sarebbero quelle dell'India e non di Londra, e se è poco probabile quella sentenza delle autorità britanniche, supposto che il fatto non sia, come sembra, inventato, impossibile sarebbe pel governo di Londra.

Vi sono ingiustizie ed offese al diritto, alla famiglia, all'autorità paterna, alla società che non si commettono che o Roma. Questi non sono *pregiudizi di società pagana* o *pregiudizi naturalisti*, sono verità assai più incontestabili di ciò che sia l'autenticità della lettera di Roma, che la stessa *Armonia* d'oggi pubblica intorno al ragazzo Mortara, e che da capo a fondo è un tessuto di falsità e di melensaggini.

Sono queste le pie frodi a cui fanno ricorso i clericali per difendere, o, meglio, per iscusare un delitto che ha destata l'indegnazione di tutta l'Europa.

UNA FISSAZIONE

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* ha una fissazione, che noi non noteremmo una seconda volta se non vi parteci-passero certuni anche in Torino.

La fissazione è che il ministro della guerra sia in dissenso col presidente del consiglio, anzi con *un alto personaggio*, e che sia probabile la sua demissione.

Ecco come espone questa diceria quel corrispondente, in una lettera del 31 ottobre, inserita nella *Gazzetta di Milano* di ieri:

« Parlasi sempre di gravi dissidi tra Lamarmora ed il capo del gabinetto, e si ripete anche sotto voce e con gran mistero che il nostro ministro della guerra, da alcun tempo in qua, è assai inviso ad un alto personaggio il quale non farebbe segreta per nissuno la sua avversione recentemente concepita contro il già onnipossente arbitro del sardo esercito. Ma è presumibile che alla stretta dei conti il Lamarmora perverrà a trionfare degli intrighi avversarii, e che l'alto favore di cui godeva gli sarà tra breve restituito non senza una qualche vittima in espiazione delle presenti traversie. »

Noi abbiamo già osservato che queste voci non avevano alcun fondamento, che erano diffuse soltanto da malevoli, i quali, non potendo abbattere il ministero, si studiano di rovesciare ad uno ad uno i ministri, e se la pigliano ora contro il ministro della guerra, perchè sanno che il suo ritiro farebbe triste impressione nel paese e fuori e sperano che possa affrettare il ritiro del presidente del consiglio.

Ma, benchè smentita, la notizia continua a divulgarsi e la *Gazzetta di Milano* se ne fa interprete, stendendo amica la mano a' fogli clericali, che hanno tutti con lei comuni i desiderii, i voti e le speranze.

La tattica di questi signori è semplicissima. Si comincia a spandere che sorsero dissidii fra i ministri, che l'uno è geloso dell'altro, poscia, che un ministro incontra opposizione, che un alto personaggio gli è diventato avverso, ed a forza di ripetere la novella, si trovano credenzoni che vi prestano fede, la divulgano e finiscono per preparare l'opinione pubblica al risultato a cui mirano.

Ma la tattica appunto perchè assai semplice è conosciuta, e non può riuscire.

Nelle parole del corrispondente della *Gazzetta di Milano* non v'è ombra di vero, e sarebbe bene strano che a Milano si conoscessero meglio che a Torino le cose di Torino.

Ma il corrispondente di quel foglio austriaco adempie il suo ufficio. E come non lo adempierebbe, esso che ha qui l'esempio de' giornali clericali, non meno audaci ed ostinati di lui nello spargere false notizie, nel seminare zizzanie, nel cercare d'indebolire il ministero, facendo credere che è disunito e discorde?

Che i fogli clericali seguano questa via non dee meravigliarci. Potrebbero seguirne un'altra? Non è l'Austria preferibile a casa Savoia? Non è l'assolutismo austriaco preferibile alla costituzione sarda? Il concordato non è meglio della libertà?

Eglino sono conseguenti; ma sono inconseguenti ed illogici que' liberali, che, senza avvedersene, li sostengono, non curandosi di smentire notizie, che sanno essere insussistenti e false.

L'inerzia de' liberali spiega l'audacia de' retrogradi.

VERTENZA FRANCO-PORTOGHESE. Leggesi nel *Diario do Governo*, giornale ufficiale del governo, sotto la data di Lisbona, 24 ottobre:

« Il 29 novembre 1857, venne dal comandante la stazione navale di Mozambico catturata la nave francese il *Charles-Georges*, che trovavasi ancorata presso l'isola di Quitangoha, nella baia di Conducia, porto non aperto al commercio straniero. Essa nave aveva a bordo 110 negri, i quali dichiararono essere stati imbarcati contro lor volontà. Aveva inoltre a bordo oggetti, che, giusta la lista annessa al decreto 10 dicembre 1836, sono ritenuti come indizi della tratta dei negri. Il tribunale di Mozambico, sulle conclusioni del governatore della corona, condannò, con giudizio 8 marzo 1858, il capitano del bastimento a due anni di lavori pubblici, a 500 dollari (circa 3000 franchi) di ammenda ed alla confisca della nave. L'equipaggio fu rimandato assolto. Il ministero pubblico ed il capitano si appellarono amendue da questo giudizio alla corte reale di Lisbona.

« Non avendo il governo francese riconosciuto il diritto della cattura, nè la legalità della sentenza dei tribunali portoghesi, sotto pretesto che la nave era autorizzata a raccogliere degli emigranti liberi ed aveva a bordo un delegato nominato dal governatore dell'isola della Réunion, per sorvegliare questi ingaggi, domandò al governo portoghese la restituzione del bastimento ed il rilascio del capitano.

« Il governo del re credette di non doversi immischiare in un affare, che dipendeva dai tribunali, di cui egli non poteva violare l'indipendenza senza portar offesa alla legge fondamentale dello stato.

« Insistendo il governo francese ne' suoi richiami, specialmente nel dispaccio mandato, il 14 settembre, dal ministro di Francia a Lisbona al ministro portoghese degli affari esteri — dispaccio a cui, il 18 dello stesso mese, fu fatta una risposta, alla quale erano annessi i documenti, che potevano rischiarare la cosa in quistione — il governo del re ordinò al suo ambasciatore a Parigi, con dispacci del 2 e del 6 di questo mese, di proporre al governo imperiale la mediazione di una terza potenza scelta da S. M. l'imperatore dei francesi, di conformità ai principii contenuti nel protocollo delle conferenze di Parigi del 14 aprile 1856.

« Questa proposta fu respinta.

« Con dispaccio del 13 di questo mese, il conte Walewski ordinò al marchese de Lisle de Siry, ministro di Francia a Lisbona, che avesse a far sapere al governo portoghese che il governo imperiale accetterebbe un componimento sulle basi seguenti: Restituzione della nave catturata e rilascio del capitano, ventiquatt'ore dopo che i bastimenti francesi avrebbero lasciato il Tago; mediazione di S. M. il re dei Paesi Bassi, per la fissazione dell'indennità dovuta agli interessati, respingendo la Francia ogni idea di mediazione sulla questione di diritto.

« Il conte Walewski aggiungeva che, se queste basi non fossero accettate, il ministro di Francia dovrebbe conformarsi alle istruzioni che aveva ricevute. Queste istruzioni, come il ministro ne informò verbalmente il presidente del consiglio, dovevano motivare in ultimo risultato la partenza dell'ambasciatore francese, con tutto il personale della legazione, e del consolato francese a Lisbona, interrompendosi così le relazioni diplomatiche e commerciali fra i due paesi e lasciandosi all'ammiraglio Lavaud, comandante le forze navali nel Tago, la missione di risolvere la quistione pendente.

« In questa circostanza il governo del re, persistendo bensì nella convinzione del suo diritto, ma vedendosi nello stesso tempo nell'impossibilità di farlo valere, credette doversi assumere dinnanzi al paese la grave responsabilità di cedere alle perentorie esigenze della Francia, ordinando il rilascio del cap. Rouxel e la consegna della nave catturata alla persona indicata per ciò dal ministro di Francia.

« Quanto alla mediazione accennata dal governo francese per regolare l'indennità pecuniaria, il governo del re non credette doverla accettare, essendo stata respinta dalla Francia la mediazione relativa alla quistione di diritto, la sola che importasse all'onore ed alla dignità del paese; ed egli lasciò alla volontà della Francia di stabilire a questo riguardo quanto credesse conveniente, dichiarando anticipatamente che avrebbe ceduto a questa risoluzione per gli stessi motivi che l'avevano obbligato a cedere alle altre esigenze.

« In questo senso fu compilata la nota mandatasi il 23 di questo mese dal ministro degli affari esteri all'ambasciatore francese a Lisbona. Tutti i documenti relativi a questo affare saranno presentati al parlamento nella prossima sessione. »

Scrivesi da Lisbona, 25 ottobre, al *Times*:

« La pusillanime politica adottata e consigliata dal governo inglese, *che il Portogallo avesse da accondiscendere alle domande della Francia il più quietamente e prontamente che fosse possibile*, ebbe la sua piena applicazione. Il negriero *Charles-Georges* fu stamane restituito all'onore della bandiera tricolore di Napoleone ed il suo vapore da guerra *Requin* sta, mentre io scrivo, per portarsi, col suo capitano Rouxel, fuori delle acque del Tago, e domani le altre navi francesi *Donawerth*, *Austerlitz* e *Coligny* usciranno pure dal Tago, lasciandovi ancorati il *Victor Emanuel* ed il *Racoon*, che furono così prontamente mandati da lord Malesbury ad essere testimonii della nostra disgraziata politica in quest'umiliante affare. Il pubblico e la stampa portoghese ripetono apertamente ciò che io vi dissi nell'ultima mia lettera; cioè che l'onor nazionale dell'Inghilterra e la sua buona fede, circa la soppressione del commercio degli schiavi, hanno sofferto più che il nostro alleato il Portogallo: sentimenti che sono divisi dagli inglesi che ora sono qui residenti. »

L'ARTICOLO DEL *Correspondant*. Leggesi nel *Daily News* del 31 ottobre:

« Tutti quelli che esaminano attentamente l'articolo che ha offesa la suscettività della censura imperiale, potranno difficilmente non conchiudere che, come una recente dimostrazione contro i diritti del Portogallo fu dagl'intimi confidenti dell'imperatore considerata quale attacco indiretto della dignità dell'Inghilterra, così pure il processo ad un articolo in cui un oratore ed un uomo politico così eminente come il conte di Montalembert espone eloquentemente le vere condizioni del governo costituzionale, qual si esplicò in Inghilterra, sarà interpretata come un'indiretta esplosione contro il nostro parlamento e la nostra stampa. Impotente a controllare l'opinione in Inghilterra, l'imperialismo colpisce le opinioni inglesi professate dai coraggiosi liberali in Francia; e la simpatia per l'Inghilterra, l'ammirazione delle libertà inglesi è un imperdonabile insulto per la sapienza napoleonica. »

E nel *Saturday Review*:

« Nell'ultimo numero del *Correspondant*, periodico di cui non si apprezza abbastanza il merito in Inghilterra, noi abbiam letto con piacere uno studio sull'Inghilterra e gl'inglesi, scritto da M. de Montalembert. Faccia questi o quell'altro la vostra caricatura, poco importa; ma se avete bisogno d'un ritratto, dovete trovare un artista. A nessuno in Europa noi daremmo più volontieri l'incarico di descrivere il paese che amiamo che al conte di Montalembert. Egli ci ha già dato un saggio della sua abilità, saggio che, a nostro avviso, supera i suoi primi sforzi. Nell'articolo cui alludiamo si trova la più splendida e nell'insieme, possiam dirlo, la più giusta rivendicazione che siasi ancora fatta del carattere inglese, contro quei maligni attacchi che ci vennero dalla stampa continentale. »

E nel *Daily News* del 1° novembre:

« Dicesi in alcuni circoli che il governo francese intenda non dar seguito al processo contro Montalembert: questa sarebbe certo la politica la più savia.

« Il *Daily News* è stato sequestrato per le sue osservazioni sul governo francese a questo riguardo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 novembre, mattina.

Madrid, 3. L'*Epoca* dice che vennero eletti quaranta deputati dell'opposizione.

Berlino, 3. Il *Tempo* e la *Kreutzzeitung* annunziano che il ministero prussiano ha dato le sue demissioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati nell'udienza del 17 ottobre ultimo, ha collocato a riposo per avanzata età e per fisiche indisposizioni gli infrascritti impiegati dell'amministrazione delle gabelle, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione che loro possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore:

Acquillani Antonio, ricevitore alla dogana di Port'Albera;

Renò Vittorio, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e ricevitore di dogana a Borgomanero;

Barone Giacinto, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi in Alba:

Ormea Gerolamo, commissario alle visite alla dogana di Cardazzo;

Quartero Vincenzo, veditore alla dogana di Tornello;

Lantermot Antonio, veditore alla dogana di Ventimiglia.

S. M., nella stessa udienza, ha collocato in aspettativa senza alcun assegnamento in seguito a sua domanda, Giuseppe Pecco, commesso alle spedizioni presso la dogana principale di Pontebelvicino.

— Con R. decreto del 17 ottobre p. p. è stata approvata l'erezione di un asilo d'infanzia per ambi i sessi e di una scuola elementare femminile nel luogo detto la Sforzesca, fondata dal conte Apollinare Rocca Saporiti marchese della Sforzesca con atto del 5 settembre 1858 rogato Dallosta.

FATTI DIVERSI

Avvertimento. — È depositata presso l'uffizio di questura di sicurezza pubblica di questa capitale una lista di molti oggetti che si credono di furtiva provenienza e derubati ai viaggiatori sulla ferrovia da Lione a Ginevra.

Chiunque credesse d'avervi interesse potrà averne visione somministrando le necessarie relative indicazioni.

Teatro Carignano. Sul finire della prima rappresentazione del nuovo ballo *Manon Lescaut*, venne ad appiccarsi fuoco in un camerino delle ballerine, sicchè fu grande scompiglio, e le ballerine vennero tutte sul palco gridando *al fuoco*, grida che fecero scappare anche il pubblico. Si uscì però ordinatamente e senza che avvenisse nessuna disgrazia. All'ora che scriviamo, 11 ore, il fuoco dicesi sia affatto spento.

Istituto paterno. — Fra le istituzioni private di educazione ed istruzione che nel volger di pochi anni sorsero in Torino, l'*Istituto paterno* diretto dal prof. Giovanni Racheli è uno de' più prosperi, essendo uno di quelli che meglio adempiono lo scopo di tali stabilimenti e mostrarono di meritare la qualificazione di paterno, per la cura e l'amorevolezza con cui sono educati i giovani.

L'istituto ha un corso elementare, un corso ginnasiale, ed un corso preparatorio per l'ammessione al collegio militare d'Asti.

Esso è entrato ora nel sesto anno, e noi gli auguriamo che il pubblico favore secondi gli sforzi benemeriti del suo direttore.

Funzioni scolastiche. Ier l'altro, nel collegio *Carlo Alberto* di Moncalieri, retto dai barnabiti, seguiva la distribuzione delle onorificenze agli allievi, che, nell'anno scolastico 1857-58, avevano fatto miglior prova di applicazione, di condotta e d'intelligenza. La cerimonia, che l'anno scorso, ce ne ricordiamo, era presieduta dal ministro stesso per la pubblica istruzione, lo fu quest'anno dal generale commendatore Dabormida, che ha pur esso un suo figlio fra quegli alunni. Ed a' suoi fianchi sedevano il provveditore agli studi, il rettore del collegio ed altre ragguardevoli persone.

Apriva la funzione un discorso letto dal professore di fisica dello stabilimento, il quale fu come una prolusione al corso e, cosa pur troppo da notarsi a' dì nostri, era dettato in uno stile di schietta venustà classica. In esso aveva l'oratore preso a trattare della eccellenza ed utilità delle naturali discipline, rivendicando all'Italia la parte di gloria che le spetta, quanto all'applicazione del metodo sperimentale che diede loro un così grande impulso, e compendiandone in breve, ma succosa narrazione i successivi svolgimenti dalle scoperte di Galileo e di Newton, giù giù sino alla pila di Volta, che ci condusse a quel maraviglioso trovato della telegrafia elettrica. Ed accennava quindi ai vantaggi che le scienze naturali arrecano all'industria, al commercio, al benessere dell'umana famiglia, ed esortava i giovanetti a coltivarle con amore, ad aiutarne i progressi, dicendo con un po' di arditezza che all'umano ingegno nessuno può assegnar limiti e conchiudendo con una verità sempre grande e sempre acconcia, ma gradita

più al sentirla enunciare in quell'aula e da quelle labbra: col far sentire cioè a quei giovani che quegli, il quale volesse opporsi alla legge di progresso che governa l'umanità, andrebbe contro ad uno dei più sacri doveri, che noi abbiamo verso gli uomini e verso Dio.

I giovanetti che si distinsero vennero quindi chiamati a ricevere la meritata ricompensa: ed il presidente appiccava egli stesso al lor petto le onorifiche medaglie. Molti parenti degli alunni assistevano alla cerimonia, che era di quando in quando rallegrata dai saggi, che alcuni dei giovani diedero della loro perizia a suonare il flauto, a maneggiar il violino, a toccare il pianoforte, e lo fu sul finire da molti e svariati esercizii di ginnastica. Il bell'aspetto di tutti era prova che agli esercizii del corpo era fatto quel posto che si deve iu ogni ben intesa educazione.

Questo collegio, che conta più di censessanta alunni, è certo una delle più importanti istituzioni dello stato; e ci è quindi molto caro il constatarne il buon indirizzo, e come al corso classico s'accompagnino, in quella discreta misura che or si desidera, gli studii così detti speciali: di che il discorso del professore di fisica fu una nuova arra. E per la lingua francese, il disegno, la musica, il ballo, la ginnastica, si sono fatti venire dal di fuori le persone che sono in voce d'esser le migliori, per ciascuna disciplina; fra le quali ci piace accennare l'egregio sig. G. Ventura, che fu in quest'anno appunto chiamato, con ottima scelta, a dar nel collegio lezioni di declamazione. Negli ampii corridoi stavano esposti i numerosi saggi degli allievi nel disegno di figura e di paesaggio e nella calligrafia: e gl'intervenuti s'ebbero, gradito presente, una bella litografia, che superò certo quel che era discrezione l'aspettarsi dai dodici anni del giovanetto che la eseguiva.

Filodrammatica e beneficenza. Ci scrivono da Carrù:

« I dilettanti di Carrù hanno anche in quest'anno date parecchie rappresentazioni drammatiche, colle quali si proposero un lodevole e santo scopo.

«Fin dall'anno scorso essi divisarono di rivolgerne gli interi proventi in favor del nascente asilo infantile, che veniva eretto dalla generosità degli abitanti, i quali ben sanno a che valga l'istruzione dei giovani poverelli, e non vennero meno in quest'autunnale stagione all'utilissimo loro assunto. Le salde basi, su cui è fondata l'amministrazione di tale instituto, sembra che presentino all'avvenire abbondante fiducia per la sua esistenza. A compiere sì bella opera di filantropia concorsero volonterosi ed in gran numero e dilettanti e spettatori, chè quando si tratta di bnone azioni i carrucesi non sentono diversità di opinione e tutti vanno concordi, dal più umile al più elevato, secolari e religiosi, liberali e moderati.

« Si mancherebbe ad un dovere assai sentito se non si tributasse un encomio a quelle graziose signore dilettanti fra cui vanno distinte la signora contessa Naselli-Sala e le damigelle Margherita Vigliada e Giovannina Manfredi.

« L'abilità dei signori dilettanti è superiore ad ogni commento, perchè abbastanza favorevolmente è conosciuta e già resa palese dall'uso antico di sì proficue esercitazioni in questo comune come in molti altri della provincia monregalese. Non puossi poi tacere il nome del signor Tommaso Raimondi che colle spiritose e ben misurate sue lepidezze fa desiderare più generalmente quelle serate.

« Non vogliamo terminare senza fare special menzione dell'ottimo sindaco, sig. dottore Martinengo, che coll'opera e coll'esempio a tutto e per tutti si presta benignamente. Egli si fu che diede moto ad un regolamento di polizia urbana, ed all'epoca dell'ultima invasione del fatal morbo se il comune di Carrù non ebbe a lamentarne forse neanco una vittima, ben giustamente il dovrà attribuire in massima parte alle saggie precauzioni di sanità sostenute da questo modest'uomo, il cui sindacato di più da sei anni segna abbastanza quanta sia la confidenza e la simpatia ch'ei gode negli abitanti.«

Terremoto. *Pinerolo 3 novembre*:

Tre altre scosse di terremoto ebbero luogo da sabbato in poi. La prima nella sera di sabbato stesso alle ore 7 3|4; la seconda alle ore 5 1|4 del mattino della domenica successiva 31 ottobre, e la terza alle ore 9 minute 25 circa della sera del 1 novembre. La prima è stata poco sensibile; più gagliarda e pronunziata la seconda; entrambe ondulatorie e nella direzione del *sud est* al *nord ovest*. La terza è stata sussultoria, e cagionò due movimenti di terra ben distinti. Quel cupo fragore che rilevossi nella scossa annunziata nel num. precedente accompagnava pure la seconda delle scosse predette. *(Eco delle Alpi Cozie)*

Il libro del sig. Bastide. Il libro già annunciato del sig. Bastide è comparso a Bruxelles sotto il titolo: *La republique française et l'Italie en 1848.* Così rileviamo da una corrispondenza da Bruxelles nella *Gazzetta d'Augusta* che reca il seguente giudizio sul libro:

« Credo essere stata una buona precauzione di far stampare il libro a Bruxelles, poichè nonostante l'eccessiva moderazione nella forma, non avrebbe certamente potuto essere pubblicato in Francia. È un racconto chiaro e rapido degli avvenimenti italiani del 1848, e delle negoziazioni diplomatiche cui quegli avvenimenti hanno dato luogo per il corso di dieci mesi. L'antico ministro della repubblica francese espone le massime che hanno guidato la politica del generale Cavaignac in quelle circostanze difficili, ed egli respinge gli attacchi di cui questa politica è stato oggetto ancora ultimamente nel parlamento sardo, appoggiandosi a documenti ufficiali e per la massima parte ad atti diplomatici, note e lettere ancora inedite. Il libro del sig. Bastide dovrà in avvenire essere preso in considerazione da tutti i pubblicisti e storici che vorranno occuparsi degli affari di Italia. »

Riserviamo naturalmente a fronte di questo giudizio favorevole della *Gazzetta d'Augusta* il nostro.

Un nano. Morì ultimamente a Parigi un nano, che aveva 90 anni ed era alto non più di 19 pollici e mezzo. Nella sua giovinezza egli era al servizio della duchessa d'Orleans, madre di Luigi Filippo, col titolo di dispensiere, senza però che disimpegnasse nessuna parte del suo ufficio. Dopo scoppiata la prima rivoluzione, se ne servirono per mandar dispacci al di fuori: e per questo era acconciato come un bambolo, celandosi i dispacci nel suo berretto e dandolosi a portare ad una nutrice. Visse gli ultimi 25 anni nella *Rue du Four*, e durante questo tempo non uscì mai. Egli aveva una grande ripugnanza per gli estranei; ma nella sua famiglia era d'un conversare molto amabile. La famiglia Orleans gli passava una pensione di 7000 fr.

Disgrazie su strade ferrate. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* sotto la data di Bruxelles 31 ottobre:

« Un grave accidente è accaduto ieri sulla linea della strada ferrata del Nord, nelle vicinanze di Maubeuge, presso la frontiera belgica. Due convogli di mercanzie, vegnente uno dal Belgio, recantevisi l'altro, s'incontrarono. Un urto spaventevole ne seguì. La locomotiva del secondo de' detti convogli fu gettata fuori delle rotaie e andò a sprofondarsi nella sabbia per più d'un metro. Cinque vagoni, di cui quattro da carbone furono letteralmente tritati; il quinto che era il vagone-treno, andò egualmente in mille schegge. Il capoguardia del convoglio e un altro impiegato vi si trovarono entro: entrambi furono uccisi sul colpo e i loro cadaveri orribilmente mutilati. Quanto al meccanico e al riscaldatore, non rilevarono nella loro caduta che alcune contusioni, fortunatamente senza gravità. Il convoglio di mercanzie che aveva dato luogo a questo accidente, se ne trasse con alcune leggere avarie. Questo accidente è avvenuto verso le due dopo mezzogiorno. »

Uomini di stato in Inghilterra. — È stata pubblicata in una raccolta di traduzioni da autori classici una versione poetica in inglese della celebre ode di Orazio a Lidia; fatta dal presente primo ministro d'Inghilterra, lord Derby; pare che il sig. Gladstone, suo rivale in politica, abbia voluto gareggiare con esso in questo genere di letteratura, dacchè un periodico inglese pubblica una sua traduzione dello stesso componimento oraziano. Sebbene la traduzione di Gladstone sia più fedele al senso letterale, pure la palma in questa gara letteraria dei due celebri uomini di stato pare debba appartenere a lord Derby che ha saputo avvicinarsi assai di più all'eleganza e alla grazia dell'originale, sebbene in modo alquanto diluito. La traduzione di Gladstone è più concisa ed esatta, ma presenta qualche durezza ed è meno felice laddove era impossibile al traduttore di attenersi al senso letterale. Tale è il giudizio che ne troviamo in un giornale inglese.

Pubblicazioni. È uscita la prima dispensa delle *Prose e Poesie inedite o varie di italiani viventi*, raccolte dal prof. P. B. Silorata.

Questa prima dispensa contiene fra le prose una bella dissertazione di quel prosatore valente ch'è G. Bianchetti e l'elogio di Cesare Arici di quell'altro non meno terso scrittore che è Filippo Mordani, e fra le poesie noteremo i bellissimi versi sciolti di Aleardo Aleardi — L'immortalità dell'anima. —

Se ne pubblica una dispensa al mese: al prezzo di 1 fr. ciascuna.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* che fu pubblicato a Vienna un libro per Enrico Cornet col titolo: *Paolo V e la repubblica veneta. Giornale dal 22 ottobre 1605-1609.* Esso tratta in forma di diario l'epoca nella quale cade l'interdetto di Venezia, durante il quale la repubblica veneta manifestò tanta fermezza contro le usurpazioni di Roma.

Notizie Politiche

Il *Constitutionnel* annunzia la morte del generale De Salles, spirato a Mornas (Valchiusa) il 1° novembre a cinque ore pom., in seguito ad una ferita portatagli da suo fratello con un colpo di pistola che l'offese nella regione addominale. Il feritore, tenente colonnello nella armata francese, è demente. Il generale defunto avea cinquantacinque anni; avea sposato la figlia del maresciallo Vallée, e dopo la sua bella condotta in Crimea, dove comandava il secondo corpo al grande attacco di Sebastopoli, poteva aspirare alla più alta dignità militare, allorquando una catastrofe all'infuori di tutte le previsioni venne a por termine ad una vita scampata fra infiniti pericoli dalla spedizione della Morea sino a Sebastopoli.

— A Madrid, il *Parlamento*, organo del partito Narvaez, fu dal fisco messo sotto processo. Nocedal ha intentato pure un processo al *Clamor publico*, per osservazioni ironiche fatte da questo sulla sua vita privata. L'*España* fu condannata ad una multa di 10m. reali ed ebbe il numero del 29 ottobre sequestrato. L'*España* dichiara che, considerando inutile ogni difesa, non si piglierà nessun avvocato pel suo terzo processo. La polizia sta per essere riorganizzata. Metà degli 8000 uomini dell'ultima leva, che erano stati lasciati a casa, furono chiamati sotto le armi. Lettere da Oviedo dicono che fra gli operai delle officine di ferro ebbe luogo una coalizione per l'aumento dei salarii e che, per la tumultuosa condotta di alcuni di essi, si fecero parecchi arresti d'ordine del governatore. Una banca di Santandrea ebbe ordine di tener fondi a disposizione del granduca Costantino, che deve fra breve visitare quella città. Si pigliarono disposizioni per ovviare alla soverchia emigrazione dalle provincie del Nord. Gli emigranti devono dichiarare questa loro intenzione quindici giorni prima e le autorità potranno accordare o ricusar il passaporto, secondo che lo crederanno conveniente e si faranno o no opposizioni alla loro partenza.

— Una lettera da Dresda annunzia la morte per paralisi ai polmoni di M. Zschinsky, presidente del consiglio dei ministri e ministro della giustizia in Sassonia.

— Si scrive alla *Gazzetta universale d'Augusta* da Bolzano che la cassetta rubata al re di Prussia è stata trovata presso l'ufficio daziario austriaco, e che si trova già nelle mani cui appartiene.

Lettere da Berlino, (così il *Daily News*) dicono che v'è sempre crisi ministeriale. Manteuffel cerca di guadagnarsi gli amici di Bethman Hollweg; ma questi paiono poco disposti ad entrar in carica con Manteuffel, di cui essi non possono facilmente dimenticare le concessioni fatte all'Austria nel 1850.

— Una lettera da Vienna, 29 ottobre, nella *Gazzetta di Colonia*, dice:

« Il principe Callimaki, ambasciatore turco, ebbe ieri una conferenza col conte Buol, a cui il barone Prokesch era presente. Il principe comunicò al conte un dispaccio da Costantinopoli, in cui è detto che Kiani bascià, governatore della Bosnia, non solo fu dimesso, ma anche chiamato a Costantinopoli, per dar conto della sua condotta. Lo si accusa di non aver pubblicate le ordinanze della Porta che sopprimevano provvisoriamente la tassa che domanda un terzo del prodotto della terra, e di aver dato mano ai bey nella riscossione di quest'alta imposta. Anche il clero greco ha mosse querele contro Kiani bascià. »

Un'altra lettera da Vienna dice che destò molto allarme nel mondo commerciale la scoperta che i biglietti da 100 fiorini della banca di Vienna erano stati riprodotti per mezzo della fotografia con tale esattezza che era difficilissimo distinguere i falsi dai veri. Dice pure correre voce che un'armata di 25m. uomini sta per essere concentrata sulla frontiera della Bosnia.

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« In questi ultimi giorni furono sequestrati dalla polizia alcuni giornali prussiani ed altri giornali tedeschi. Corrispondenze da Vienna, in cui i ministri erano messi in contrasto l'uno coll'altro, furono la cagione di quei sequestri. Secondo gl'immaginosi corrispondenti, il generale Kempen, capo della polizia, va complottando contro il ministro dell'interno, che complotta alla sua volta contro quello degli affari esteri. Come fu già osservato, non v'è nessuna verità in queste voci, che sono messe in giro per dar molestia al barone Bach, che è ora uno dei più impopolari, se non il più impopolare membro del gabinetto.»

È morta a Vienna, dopo lunga malattia, la celebre viaggiatrice Ida Pfeiffer.

— Il *Foedrelandet* di Copenhaguen del 1 corrente nega, giusta un telegramma da Berlino, che l'Inghilterra siasi rivolta alla Danimarca, raccomandandole di far concessioni nel suo litigio colla dieta germanica. Il detto giornale annuncia che invece il gabinetto inglese avrebbe, a quanto si dice, mandato una nota alle diverse corti della Germania, raccomandando loro di usar moderazione nei loro procedimenti contro la Danimarca.

Leggesi in una corrispondenza da Vienna della *Boersenhalle* di Amburgo:

« La conferenza diplomatica radunata a Costantinopoli per le cose del Montenegro ha sospese le sue sedute. Pretesto all'interruzione è un'indisposizione del conte di Ludolf, rappresentante austriaco; ma è probabile che questo voglia aspettare nuove istruzioni, rese necessarie dalle difficoltà sollevate dalla Russia. »

— Notizie da Bombay, 10 ottobre, recano che Tantia-Topee, dopo aver occupato per alcuni giorni Seronje, fuggì all'avvicinarsi dei generali Michel e Smith, nella direzione di Chandree. Il nemico fu battuto in parecchi scontri nell'Aud. La perdita degli inglesi fu insignificante. La campagna non è ancora cominciata, ma lord Clyde ha lasciato Allahabad, recandosi a Luknow per Cawnpore. Un gran numero d'insorti percorre il paese, devastando le campagne e saccheggiando le abitazioni.

La forza avanzata, 420 uomini, sotto il capitano Mayne, giunse a Seronge il 30 di settembre, ma trovò che i nemici, comandati da Tantia-Topee, avevano levato il campo ed eransi ritirati verso Esanghur. I ribelli attaccarono e presero questa città il 2 di ottobre. Il brigadiere Smith giunse colle sue forze ad Esanghur il mattino del 5 ottobre e il nemico lasciò lo stesso mattino la città, co'suoi cannoni ed elefanti, avviandosi a Chundaree. La cavalleria di Smith però potè prendere 4 cannoni. Ottocento sowar furono dai ribelli mandati a saccheggiare Ranade. Il maggior generale Mitchell fu posto a capo delle truppe che servono nel Rajpootana e nell'India centrale. Tranne qualche lieve tumulto a Bheel, nel Khandeish, la presidenza di Bombay è quieta.

— Da Nuova York, 19 ottobre, si annuncia che il canapo transatlantico è tuttora nelle medesime condizioni.

In Bolivia andò a vuoto un tentativo d'assassinio sulla persona del presidente, nel quale nondimeno perdettero la vita due generali.

— Leggesi nel *Courrier du Havre:*

« Una lettera della Réunion ci ragguaglia, in modo però oscuro, di un altro delitto commesso a bordo di una nave francese, del quale non si tarderà ad aver notizie.

« Avendo il *Mascareigues* così la lettera, arrivato qui di recente, visto vicino alle coste delle Comore un bastimento francese, con bandiera estera, che destò sospetti, il capitano gli si fece tanto vicino da scoprire ch'esso era l'*Anna*, che partiva mesi sono da S. Dionigi, per caricare emigranti africani liberi. Poco dopo egli s'incontrò colla *Ville d'Angers*, il capitano del quale lo informò ch'esso aveva a bordo due uomini dell'*Anna*, che erano miracolosamente scampati da una sollevazione avvenuta fra i negri a bordo. »

Il *Daily-News* ha il seguente dispaccio da Parigi:

« Il bastimento francese *Alfred*, appartenente alla colonia della *Réunion*, fu catturato ad Oibo da un bastimento da guerra portoghese. Esso venne poscia restituito, ma non senza che si fossero sentite gravi perdite. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 sera.

Lord Gladstone (*) ha accettato la nomina di commissario speciale incaricato di esaminare le difficoltà costituzionali delle Isole Ionie. Il nobile lord s'imbarcherà fra otto giorni a quella volta.

La congiunzione telegrafica della costa inglese con l'Annover è terminata.

Azioni del credito mobiliare		922
Id.	strada ferr. Vitt. Eman.	455
Id.	id. Lomb.-Venete	601

(*) *O il nome, o il titolo è sbagliato. Il noto membro del parlamento è semplicemente Mr. Gladstone, e non ha alcun titolo di nobiltà.*

— —

Borsa di Parigi del 4 novembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0	. . .		73 »	73 »
4 1[2 p. 0[0	96 »	95 90		
Consolidati ingl.			98 »	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	93 15	93 15		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

LE MIE MEMORIE
E
I MIEI SAGGI DRAMMATICI
PER
PIETRO CORELLI

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE.

Io condanno, quanto nessun altri mai, l'andazzo che corre al presente di scrivere le proprie memorie, perchè ciò è prova d'una vanità e d'un amor proprio smisurati.

I soli ingegni sovrani, dei quali è somma penuria oggidì, hanno diritto di scrivere la propria vita, perchè, come sentenziò Vittorio Alfieri, essi congiungono all'amore di se medesimi una ragionata cognizione dei proprii mezzi ed un illuminato trasporto pel vero e pel bello.

Ma la mia condanna vuole un'eccezione, ed è quando il nome d'uno scrittore onesto, che consacrò l'intera sua vita agli studi, è fatto segno ai vilipendi, alle giullerie e alle pasquitate dei tristi.

Ciò avviene a me; quindi non incorrerò la taccia di prosontuoso e vano scrivendo le *Mie Memorie*, perocchè il silenzio non è sempre stimato figlio della ragione e della prudenza, ma il più spesso della viltà.

Alle *Mie Memorie* unirò i miei *Saggi drammatici*, quelli cioè che ebbero un luminoso e larghissimo suffragio dal popolo.

Que' miei concittadini che mi confortarono dei loro più vivi applausi nella lunga e faticosissima opera che ho consacrata all'Italia, **Gli Eroi di Casa Savoia**; quelli che mi sostengono ora nell'opera che sto scrivendo, intitolata **Vittorio Emanuele II**, non mi verranno meno (ne ho salda fiducia) in questo mio nuovo lavoro.

Torino, il 2 novembre 1858.

PIETRO CORELLI.

Condizioni dell'Associazione.

L'opera sarà divisa in più tomi in-18° di pagine 200 al prezzo d'**UN FRANCO** per ciascuno.

Se ne pubblicherà **UNO** ogni mese, il quale conterrà vari capitoli delle **Memorie** e una produzione drammatica, cioè una commedia, o un dramma, o una tragedia coll'indicazione del luogo e del tempo in cui fu rappresentata.

Le Associazioni si ricevono dal signor Pelazza, editore dell'opera in corso **Vittorio Emanuele II**, via Madonna degli Angeli, 7, Torino; — dal signor Giovacchino Gervasoni, editore-libraio, via dei Due Buoi, n. 10, piano secondo; — e dai principali librai dello stato.

Costipazione, Umori viscidi, ecc.
guariti compiutamente coll'uso dei
CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le **PILLOLE DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themer e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d'Armi trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco*.

MOBILI

di recentissima costruzione da liquidare con ribasso nel negozio via Dora Grossa, n. 7, angolo di via Rosa Rossa.

AVVISO IMPORTANTE

Sono testè arrivate d'Inghilterra diverse casse contenenti carta di lusso, penne, cera ed altri oggetti di cancelleria. Presso *L. Woog Wolf* in faccia alla Posta.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
e BALSAMO
TROPICALE-ANTIREUMATICO
*di **IPPOLITO BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore senza inconvenienti i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio per la sua guarigione radicale.

Balsamo Tropicale antireumatico. Effetti sicuri, e chi lo impiega guarisce

Si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint-Napoléon*, 52 *Toulouse*; a Nizza alla farmacia *Dalmas* agente generale per gli Stati Sardi Torino, *Bonzani*; Alessandria, *Basilio*; Genova, *Bruzza*; Asti, *Boschiero* Aosta, *Gallesio*; Casale, *Oglietti*; Cuneo *Forneris*; Biella, *Masserano*; Savona *Albenga*; Voghera, *Ferrari*.

L'Elisire si vende . . . L. **10**
Il Balsamo Tropicale . . L. **3**.

ANTIMACCHIA BARRAL
NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del **D.r Signoret** *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE
DIRETTO
dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI
Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			PARTENZE — Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 20		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			PARTENZE — Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05		12 40, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 15		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.
Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. *Torino, 4 novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITA *Godimento*				
1848 5 0/0 1 settem.			92 80	
1849 5 0/0 1 luglio			95 35	
FONDI PRIVATI				
Ferrovia di Cuneo 1 sp.			425 50	
» 1.a emiss.			340 25	
Ferr. di Pinerolo			280 50	
Ferr. da Aless. a Strad.			480 50	

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone